

# CEAV notizie

Cassa  
Edile  
Artigiana  
Veneta

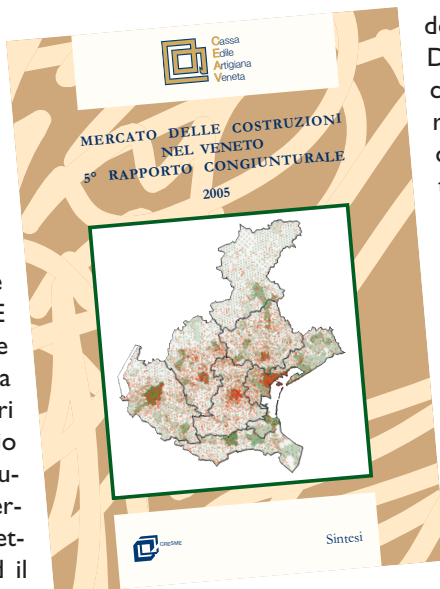
anno 2 n. 2 - giugno 2005 - sped in A.P. art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - aut. D.C.B. - Padova

Periodico quadrimestrale della Cassa Edile Artigiana Veneta

Quinta indagine annuale CEAV / CRESME sul mercato regionale delle costruzioni

## Edilizia: il 2005 sarà l'anno della ripresa

Sono stati presentati lunedì 6 giugno in un convegno tenutosi a Villa Ottoboni a Padova i risultati della quinta indagine annuale sul mercato regionale delle costruzioni, commissionata dalle Casse Edili Artigiane CEAV e CEVA al CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio). Aperti i lavori dai Presidenti CEAV Sergio Benetello e CEVA Roberto Strumendo, hanno illustrato la ricerca l'arch. Lorenzo Bellicini direttore tecnico del CRESME ed il



dott. Federico Della Puppa, coordinatore del rapporto. Sono quindi intervenuti il neo Assessore Regionale alle Politiche per l'Economia Fabio Gava, e due consiglieri regionali Franco Frigo e Diego Cancian, il presidente della Confartigianato del Veneto Ven-



Sergio Benetello



Alberto Ghedin

demiano Sartor, il presidente di Cna Luciano Moro, il segretario regionale Fillea Cgil Michele Carpinetti, il componente della segreteria regionale della Filca Cisl Giuliano Pizzo, il vicepresidente Ceva Luciano Mancin. Ha concluso i lavori il vicepresidente della Ceav Alberto Ghedin.

L'assessore veneto all'economia ha ribadito l'impegno della Regione

### Gava: "Un settore trainante per l'economia del Veneto"

L'occupazione nel settore tiene e si conferma sui 167 mila addetti, ma con una dinamica molto particolare: è diminuita del 5% l'occupazione dipendente ed è aumentata del 5,4% quella indipendente.

"Ciò significa - ha sottolineato l'Assessore regionale all'economia Fabio Gava - che siamo di fronte ad un settore trainante dell'intera economia che, ad esempio, nel periodo 2000-2004 ha saputo fare da paracadute ad altri ambiti in difficoltà, aumentando i posti di lavoro di 25.000 unità a fronte di una diminuzione di 36.000 negli altri settori. Ciò vuol dire altresì che la Regione è pronta a proseguire nella politica di attenzione riservata all'edilizia nel passato con gli specifici fondi di rotazione, con la prosecuzione dell'utilizzo dei fondi strutturali dell'Ue che hanno permesso di impegnare già 312 milioni di

Euro in opere pubbliche, con l'incentivazione della formazione contro gli infortuni sul lavoro".

La "staginazione" del mercato registrata nel 2004, secondo i dati del CRESME, è stata dovuta in gran parte al rallentamento delle opere pubbliche, con un calo del 4,5%, e a quello dell'edilizia non residenziale (-4,4%), mentre il mercato residenziale ha continuato a crescere (+5% in valori correnti e + 1,9% in valori costanti).



continua a pag. 2

“ Il settore delle costruzioni –ha illustrato Sergio Benetello Presidente della Cassa Edile Artigiana Veneta CEAV- nel 2004 si è preso una sorta di “pausa di riflessione”, con un giro d'affari di 17,5 miliardi di euro. Nel 2003 il volume d'affari era stato di 17,2 miliardi di euro: questa crescita in valori correnti rappresenta un rallentamento del mercato, il primo dopo circa dieci anni di crescita ininterrotta, se trasformata in valori costanti (deflazionati). I dati elaborati dal Cresme evidenziano una crescita in termini reali dell'1,5%, che depurati dell'inflazione relativa al settore portano ad un risultato negativo di 1,5 punti. Per il 2005 però, le elaborazioni e le stime del Cresme prevedono una leggera ripresa (in valori costanti) con un incremento dell'1,6%, che corrisponde ad una crescita in valori correnti del +4,7%. Una inversione di tendenza ancora più significativa se si tiene conto che le stime per il Sistema Italia sono invece di un ulteriore decremento”.



continua da pag. 1

## Gava: “Un settore trainante del Veneto”

A questo proposito, Gava ha sottolineato che “si può guardare al futuro con fiducia, perché la stagione delle grandi opere pubbliche in Veneto è appena cominciata (Passante di Mestre avviato, Mose, Pedemontana in vista nel 2006) e farà sentire i suoi benefici effetti”.

L'Assessore regionale all'economia ha anche posto l'accento su due questioni di carattere generale che interessano il mondo dell'artigianato edile: la necessità di porre la massima attenzione alle normative europee sulle imprese in discussione perché garantiscano in pieno la correttezza della concorrenza in ambito Ue, e la fiscalità degli Enti Locali, “che è troppo legata al settore delle costruzioni e delle realizzazioni edili. Una situazione che andrà rivisitata a livello nazionale”.

La “pausa” si deve a due fattori principali: primo, il rallentamento avvenuto nel corso del secondo semestre del 2004 del mercato delle opere pubbliche e degli investimenti relativi (che infatti fa segnare un -4,5% in valori costanti nell'anno), secondo soprattutto, l'inversione di tendenza del mercato dell'edilizia non residenziale, che presenta nel 2004 una diminuzione di investimenti pari al -4,4%, che influisce per il 37% sul totale del giro d'affari. Si tratta di un comparto dunque particolarmente significativo, a fronte del 14% del “peso” delle opere del genio civile, che incide in misura minore sul rallentamento del mercato.

L'unico comparto che tiene in questa dinamica è quello delle costruzioni residenziali, che presenta una crescita del 5% in valori correnti, pari ad una crescita dell'1,9% in valori costanti.

Il quadro leggermente negativo è il primo dopo dieci anni di costante crescita: perciò il sistema delle imprese continua a mostrare forti segnali di aumento e in particolare è significativo osservare come il comparto artigiano in questa dinamica pur negativa abbia consolidato il proprio ruolo e le proprie posizioni. Le imprese attive complessivamente sono cresciute del 4,4%, ma quelle artigiane hanno fatto segnare un +5,1%, a fronte di un +1,7% delle imprese non artigiane.

Complessivamente le imprese artigiane del settore delle costruzioni sono l'82,9% del totale delle imprese attive, pari a 54.282 imprese su 65.515, con una crescita significativa ed un peso maggiore rispetto all'anno precedente (erano l'82,3% nel 2003).

In questo ambito prosegue il consolidamento a livello imprenditoriale, con un aumento delle società m a g g i o r m e n t e strutturate: è da



segnalare la crescita di un ulteriore +34,2% delle società di capitali del settore artigiano (dopo l'incremento del 34,9% del 2003) a fronte di una crescita del 5,4% delle ditte individuali artigiane.

Quanto all'occupazione, dopo la crescita del 6,1% del 2002 e del 9,1% del 2003, c'è stato un leggero decremento del -0,3% nel 2004, per un totale di quasi 167mila addetti, dovuto alle difficoltà dei lavori pubblici e dell'edilizia non residenziale. Tuttavia questa dinamica è composta da due andamenti ben differenziati: la diminuzione dell'occupazione dipendente del -5% e la crescita dell'occupazione indipendente del +5,4%.

A partire dal 2001 l'economia italiana è entrata in una fase di stagnazione e gli ultimi dati relativi al primo trimestre 2005 evidenziano l'inizio di una fase recessiva. Osservando i dati relativi allo stesso periodo per quanto riguarda il PIL e il valore della produzione stimato dal Cresme per il Veneto, emerge un quadro particolarmente eclatante: a fronte di una crescita del PIL regionale dell'1,9% nel quadriennio 2001-2004, il settore delle costruzioni è cresciuto nel giro d'affari complessivo del 10,2%.

Nel periodo 2001-04 l'edilizia ha conquistato “quote di mercato” agli altri settori economici, passando dal 13,3% al 14,4% del PIL regionale. Il dato più significativo è che in valore assoluto il PIL del Veneto nel periodo 2001-2004 è cresciuto di 1.822 milioni di euro (in valori costanti 1995), mentre il giro d'affari delle costruzioni nello stesso periodo (sempre a valori costanti e in base alle stime del Cresme) è cresciuto di 1.287 milioni di euro.

E' come se il settore delle costruzioni avesse sostenuto per il 70% la crescita del PIL regionale: senza il traino delle costruzioni la frenata dell'economia veneta degli ultimi anni sarebbe stata ben più grave.

L'economia veneta delle costruzioni

nel 2005 riprenderà la sua marcia, trainata dalla ripresa economica regionale in atto. In questo quadro complessivo ciò che è cambiato nell'ultimo anno è il sistema di mercato. Per la nuova produzione residenziale assistiamo ad un profondo cambiamento della domanda, orientata maggiormente a tipologie "ordinarie" piuttosto che "di pregio", dato soprattutto da mutate esigenze che si riverberano nelle tipologie di offerta: meno mono e bifamiliari e molte più abitazioni di media dimensione e fabbricati di grande dimensione.

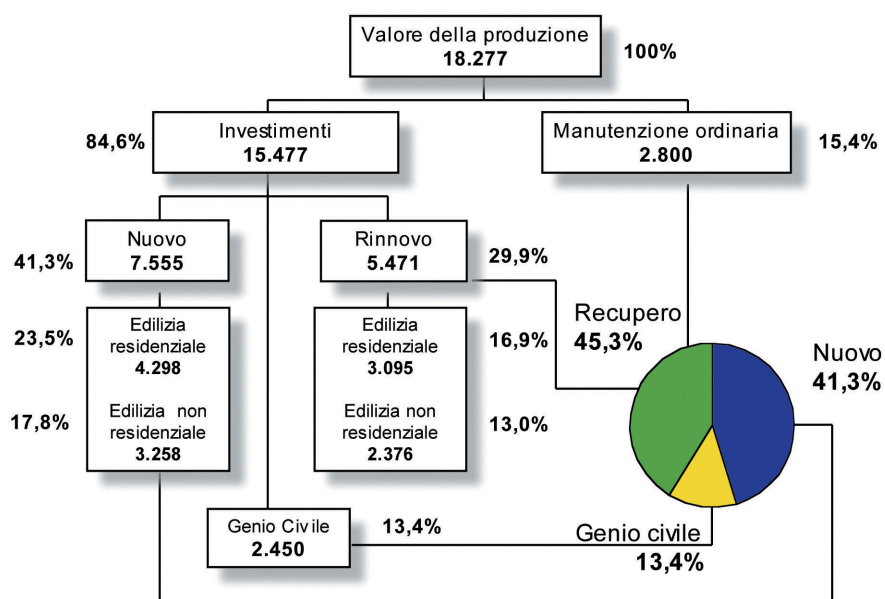
Un altro elemento importante che emerge dalla lettura del rapporto è che siamo di fronte ad un Veneto che non si rinnova, non tanto quanto avrebbe bisogno, soprattutto nel settore non residenziale, dove si assiste ormai da alcuni anni ad una diminuzione significativa degli investimenti. Il mattone come bene rifugio e come nuovo obiettivo di investimento per tutti i soggetti in grado di investire ha catalizzato la sua attenzione sul nuovo residenziale, depauperando altri importanti e strategici settori di energie che servirebbero per migliorare il sistema insediativo, produttivo e sociale della nostra regione.

La produzione edilizia non residenziale di nuova costruzione per la prima volta fa segnare una diminuzione significativa, una inversione di tendenza che riporta il mercato a valori certamente più consoni ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Infine le opere pubbliche, ovvero il mercato che più degli altri presenta due elementi contraddittori con i quali le imprese devono e dovranno anche nel futuro molto presumibilmente fare i conti: una crescita lenta ma costante nel lungo periodo costruita su balzi repentini in positivo e altrettanto repentine frenate. E' un sistema di mercato che non aiuta certo le imprese e in particolare quelle in via di strutturazione.

## Il giro d'affari atteso nel 2005

(milioni di euro in valori correnti)

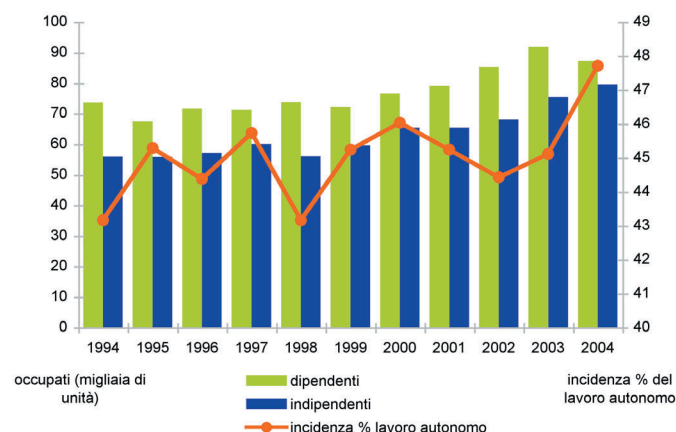


## Variazioni percentuali per comparti

(Valutate in valori costanti 1995 e previsioni 2005)

	2001	2002	2003	2004	2005
Investimenti in nuove costruzioni	8,5	7,8	3,7	-1,4	2,5
di cui:					
- Residenziali	11,0	7,4	6,2	2,4	1,1
- Non residenziali private	5,4	10,7	-4,8	-7,0	-0,1
- Non residenziali pubbliche	8,6	2,8	18,7	4,5	2,3
- Genio civile	8,5	3,8	12,5	-2,7	12,4
Investimenti in rinnovo	2,8	-2,3	-1,3	-1,6	0,4
di cui:					
- Residenziali	1,8	-3,0	-2,3	1,2	0,3
- Non residenziali private	2,2	-2,6	-4,0	-2,0	-2,0
- Non residenziali pubbliche	3,9	-1,1	5,3	-6,8	3,5
- Genio civile	7,6	0,4	5,6	-7,3	4,5
TOTALE INVESTIMENTI	5,8	3,2	1,5	-1,5	1,6
Manutenzione ordinaria	3,2	1,1	1,3	-0,5	1,2
VALORE DELLA PRODUZIONE	5,4	2,9	1,5	-1,3	1,6

## Andamento dell'occupazione nell'edilizia in Veneto



	Occupati dipendenti	var. %	Occupati indipendenti	var. %	Totale occupati	var. %
1994	73.665		55.921		129.586	
1995	67.444	-8,4	55.816	-0,2	123.260	-4,9
1996	71.605	6,2	57.124	2,3	128.729	4,4
1997	71.280	-0,5	60.058	5,1	131.338	2,0
1998	73.738	3,4	55.986	-6,8	129.724	-1,2
1999	72.161	-2,1	59.596	6,4	131.757	1,6
2000	76.587	6,1	65.306	9,6	141.893	7,7
2001	79.136	3,3	65.374	0,1	144.510	1,8
2002	85.220	7,7	68.112	4,2	153.332	6,1
2003	91.782	7,7	75.429	10,7	167.211	9,1
2004	87.205	-5,0	79.539	5,4	166.744	-0,3
var. % 2004/1994		18,4		42,2		28,7
var. % media annua		1,7		3,6		2,6

# FOCUS 2005

## Pil e costruzioni a confronto

### Le costruzioni sostengono l'economia

A partire dal 2001 l'economia italiana è entrata in una fase di stagnazione e gli ultimi dati relativi al primo trimestre 2005 evidenziano l'inizio di una fase recessiva. In questo quadro negativo, l'indicatore che consente di misurare la velocità del paese è dato dal PIL. Ma non tutti i settori economici seguono l'andamento dell'economia generale. Il prodotto interno lordo nazionale tra il 2001 e il 2004 è cresciuto del 3,6% e gli investimenti in macchinari e attrezzature del 2,8%. Nello stesso periodo il settore delle costruzioni è cresciuto del 9,4%, ma con una doppia dinamica: rallentano gli investimenti in manutenzione e aumentano quelli in nuova costruzione.

A fronte di questa dinamica il dato complessivo relativo all'occupazione fa segnare un andamento positivo, +5,1%, ma la dinamica delle costruzioni è esattamente tripla, +15,2%.

### Le costruzioni sostengono il 70% della crescita del Pil in Veneto

Osservando i dati relativi allo stesso periodo per quanto riguarda il PIL e il valore della produzione stimato dal Cresme per il Veneto, emerge un quadro ancora più eclatante: a fronte di una crescita del PIL regionale dell'1,9% nel quadriennio, il settore delle costruzioni è cresciuto nel giro d'affari complessivo del 10,2%. Pur se i dati non sono perfettamente comparabili, è come se l'edilizia avesse eroso "quote di mercato" agli altri settori economici, passando dal 13,3% al 14,4% del PIL regionale. Ma il dato più significativo è che in valore assoluto il PIL del Veneto nel periodo 2001-2004 è cresciuto di 1.822 milioni di euro (in valori costanti 1995), mentre il giro d'affari delle costruzioni nello stesso periodo è cresciuto di 1.287 milioni di euro. Anche in questo caso, pur nella non perfetta comparabilità del dato, è come se il settore delle costruzioni avesse sostenuto il 70% della crescita del PIL regionale.

Altro dato significativo è quello che riguarda l'occupazione. Il confronto tra occupati nell'industria in senso stretto e le costruzioni evidenzia come l'edilizia sia cresciuta in forza lavoro assorbendo ampie quote di occupati fuoriusciti dall'industria.

### Incidenza del settore delle costruzioni sul PIL del Veneto

	Valori costanti in milioni di euro 1995		VdP*		VdP incidenza %
	PIL	var. % PIL	VdP*	var. % VdP	
2000	94.392		12.572		13,3
2001	95.465	1,1	13.263	5,5	13,9
2002	94.883	-0,6	13.593	2,5	14,3
2003	95.168	0,3	13.935	2,5	14,6
2004	96.214	1,1	13.858	-0,6	14,4
var. % 2000-2004		1,9		10,2	
var. ass. 2000-2004	1.822		1.287		70,6

Fonte: elaborazione e stime CRESME su dati ISTAT, Unioncamere e FNE  
\*VdP: Volume della produzione del settore delle costruzioni secondo le stime CRESME

## Le imprese artigiane al censimento Istat 2001

### +24,2% le unità locali delle imprese

Lo scorso anno avevamo anticipato alcuni primi dati sul sistema delle imprese del settore delle costruzioni censite dall'Istat nel 2001. Quest'anno si riportano alcune tabelle riepilogative, utili ad inquadrare l'importanza strategica del settore artigiano nell'edilizia e il ruolo di primo piano che gioca nello sviluppo del sistema imprenditoriale ed economico veneto delle costruzioni. Ovviamente approfondimenti e dati statistici a livello provinciale sono disponibili nel cd allegato e saranno parte integrante dell'Osservatorio sulle imprese artigiane delle costruzioni che verrà proposto nei prossimi mesi.

La struttura produttiva del settore edile nel Veneto al 2001 si compone di 54.324 unità locali delle imprese, con una crescita del 24,2% sul precedente censimento Istat. Il dato significativo che emerge è la estrema differenziazione della crescita del numero di unità locali produttive nei diversi settori, alcuni dei quali in calo e altri in fortissimo aumento: dal -7,1% del comparto dei lavori generali di costruzione al +182% dei lavori specializzati di completamento degli edifici. Si tratta come si può notare di un cambiamento strutturale del sistema produttivo e organizzativo.

### Un settore che si è completamente riorganizzato

In questo quadro di cambiamento il settore artigiano ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo di un sistema dell'offerta basato sui lavori di realizzazione impiantistica, sulle finiture e sugli altri lavori di completamento degli edifici. Infatti a fronte di una diminuzione nel periodo 1991-2001 delle unità locali delle imprese non artigiane, le imprese artigiane hanno evidenziato una crescita di oltre un terzo in numero, particolarmente concentrata nei settori già citati. Questa dinamica evidenzia da un lato la riorganizzazione industriale del settore attraverso una riduzione e maggiore focalizzazione dell'attività e da un altro una espansione del sistema artigiano, che è passato in dieci anni dal 76,9% delle unità locali all'82,8%, con una crescita di sei punti percentuali, che rappresenta l'importanza del comparto artigiano e la profonda riorganizzazione del settore.

### Unità locali delle imprese del settore delle costruzioni per categoria

Categoria Economica	1991	2001	var. %
Preparazione del cantiere	978	1118	14,3
Lavori generali di costruzione	21.918	20.363	-7,1
Installazione di impianti	9.165	14.160	54,5
Lavori di finitura	9.449	12.329	30,5
Altri lavori di completamento degli edifici	2.246	6.354	182,9
Totale	43756	54324	24,2

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT Censimento Industria e Servizi 2001

### Unità locali delle imprese artigiane delle costruzioni per categoria

Categoria Economica	1991	2001	var. %
Preparazione del cantiere	763	981	28,6
Lavori generali di costruzione	14.893	13.393	-10,1
Installazione di impianti	7.652	12.723	66,3
Lavori di finitura	8.481	11.959	41,0
Altri lavori di completamento degli edifici	1.870	5.936	217,4
Totale	33659	44992	33,7

Fonte: Elaborazione CRESME su dati ISTAT Censimento Industria e Servizi 2001

## Il project financing nel Veneto

### La crescita del partenariato pubblico-privato

L'affermazione della cultura del partenariato pubblico-privato (project financing o finanza di progetto) nel nostro Paese è correlata all'aumento della domanda di infrastrutture e di servizi da parte dei cittadini e delle imprese, alla quale le amministrazioni pubbliche devono far fronte in uno scenario complessivo di riduzione delle risorse a disposizione. Lo strumento del project financing è pertanto sempre più utilizzato per realizzare opere passibili di sfruttamento economico, per le quali il privato si assume l'onere della realizzazione a fronte di un periodo di concessione che gli consenta di rientrare finanziariamente dell'investimento e di realizzare un profitto. Alla scadenza del periodo di concessione l'opera realizzata torna in capo all'amministrazione pubblica che la gestirà secondo i criteri di volta in volta scelti. E' pertanto un sistema innovativo e moderno di affrontare e conciliare le esigenze di realizzazione di opere pubbliche e di contenimento della spesa pubblica.

### Un mercato in forte crescita

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale sul Project Financing, nel 2004 sono stati superati i valori record del 2003: 1.647 iniziative in Italia per un valore di 12,7 miliardi contro le 1.094 iniziative del 2003, per un volume d'affari di 8,3 miliardi. In

generale il confronto con gli anni precedenti indica un trend di continua crescita: cresce del 51% il numero delle iniziative, del 52% l'investimento e del 7% la dimensione media. In generale negli ultimi 3 anni il mercato del partenariato pubblico privato si è caratterizzato per il ricorso all'art. 37 bis della L. 109 e s.m.i, come strumento di iniziativa privata per la realizzazione di opere pubbliche.

### Il project financing per la riqualificazione urbana

Questo processo di crescita ha riguardato non solo la realizzazione delle cosiddette "opere calde", ma anche per l'utilizzazione di questo strumento nelle procedure di collaborazione tra pubblico e privato riguardanti la riqualificazione e la trasformazione urbana, ad esempio attraverso la sponsorizzazione e la copartecipazione dei privati alla realizzazione dei numerosi contratti di quartiere in atto.

### Il Project financing nel Veneto: nel 2004 l'anno della svolta

Per il project financing in Veneto il 2004 appare sotto più di un punto di vista l'anno della svolta. Tra gennaio e settembre la crescita complessiva di questo mercato è stata del 45% in termini di numero di avvisi e del 1.253% in termini di valore delle opere. Complessivamente nel periodo considerato sono state attivate 71 iniziative per un volume d'affari che supera i 3 miliardi di euro e che corrisponde al 30% del valore totale del mercato nazionale del PPP. Di questo importo il 98% è da ricondurre agli avvisi di selezione di proposte ai sensi dell'art. 37 bis e rappresentano ben il 56% del totale del valore degli avvisi di preselezione pubblicati nel periodo sull'intero territorio regionale.

### Un mercato in piena fase progettuale che non riesce a tradurre i progetti in cantieri

Si tratta, come noto, di una fase espressamente progettuale e per questo tali valori non vengono considerati nelle statistiche relative alle gare di appalto dei lavori pubblici. I 3 miliardi, quindi, costituiscono un'indicazione, una potenzialità, danno un'idea di quale potrà o meglio potrebbe essere l'impatto del fenomeno nel processo di realizzazione delle infrastrutture necessarie al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della competitività dei sistemi locali. Considerato che una quota molto rilevante dell'importo totale è ascrivibile ad alcune grandi opere strategiche, previste anche all'interno della Legge Obiettivo, è ipotizzabile un effetto positivo anche se in tempi non brevissimi. In termini di gare il mercato del Veneto risulta invece molto ridimensionato, rappresentando con i suoi 72 milioni e 842 mila euro l'1,5% del totale nazionale del valore delle gare di PPP, un valore molto basso e rispetto al mercato delle opere pubbliche riguardante il Veneto, che ammonta nel periodo gennaio-settembre 2004 a 1,2 miliardi, il valore delle gare di PPP è poco meno del 6%, un valore nettamente inferiore a quello medio nazionale che si è attestato a quota 16%. Ancora una volta dunque il Veneto delle opere pubbliche presenta valori deficitari rispetto alle medie nazionali e una minore capacità di spesa, e questo fattore dovrà essere al centro di una particolare attenzione del sistema e delle imprese.

#### Il mercato del PPP in ITALIA - Partenariato e mercato complessivo delle opere pubbliche a confronto

	Genn. Sett. 2003			Genn. Sett. 2004		
	Num.	Imp. ('000)	Imp. Medio ('000)	Num.	Imp. ('000)	Imp. Medio ('000)
Totale PPP	1647	12699	7,7	50,5	52,1	1,1
PF fase I - Selezione	703	7246	10,3	31,9	115,3	63,2
Gare PPP	944	5453	5,8	68,3	9,5	-34,9
di cui concessioni di costruzione*	418	2426	5,8	72,7	-43,6	-67,3
Totale OOPP	31059	41277	1,3	-11,0	15,8	30,1
Incidenza % PPP su totale OOPP	5,3	30,8				

Fonte: Osservatorio Nazionale Project Financing (www.infopieffe.it)

\*concessioni di costruzione e gestione ai sensi dell'art. 37 quater e 19 c.2. L. 109/94

#### Il mercato del PPP in VENETO - Partenariato e mercato complessivo delle opere pubbliche a confronto

	Genn. Sett. 2003			Genn. Sett. 2004		
	Num.	Imp. ('000)	Imp. Medio ('000)	Num.	Imp. ('000)	Imp. Medio ('000)
Totale PPP	71	3.100	43,7	44,9	1252,6	833,5
PF fase I - Selezione	37	3.027	81,8	32,1	4812,2	3617,3
Gare PPP	34	73	2,1	61,9	-56,5	-73,2
di cui concessioni di costruzione *	16	44	2,7	100,0	-71,5	-85,8
Totale OOPP	1.464	1.223	0,8	-31,6	-49,2	-25,7
Incidenza % PPP su totale OOPP	4,8	253,4				

Fonte: Osservatorio Nazionale Project Financing (www.infopieffe.it)

\*concessioni di costruzione e gestione ai sensi dell'art. 37 quater e 19 c.2. L. 109/94

## La nuova domanda di edilizia sociale nel Veneto

### Italia, paese che invecchia

L'Italia sta invecchiando e lo sta facendo velocemente: oggi il 18,7% degli italiani ha più di 65 anni e l'8,8% più di 75, ma nel 2030 gli anziani costituiranno il 30% della popolazione e nel 2050 questa percentuale salirà ulteriormente al 35%. Nell'arco di due generazioni un abitante su tre avrà più di 65 anni. E come per tutti gli altri paesi occidentali, il sistema dell'offerta di servizi e facilities per gli anziani, soprattutto in relazione ai nuovi bisogni emergenti in tema di salute e assistenza, non è in grado di rispondere già oggi ad una domanda che domani, con la crescita dell'invecchiamento e in assenza di politiche specifiche e mirate di intervento, potrebbe portare a situazioni di cronico deficit e conseguente disaggio per la collettività.

### Ripensare le città, i servizi ed i modelli di intervento

Un paese che invecchia va incontro ad alcune implicazioni che solo uno sguardo di lungo periodo consente di cogliere pienamente. Si pensi ad esempio all'aumento del numero di pensionati rispetto alla forza lavoro o all'aumento della spesa sanitaria per prestazioni e farmaci tipici della terza età, ma anche e soprattutto alla necessità di riprogettare le città, i sistemi di trasporto, gli spazi collettivi e quelli dedicati al tempo libero. Spesso l'età avanzata si accompagna anche a situazioni patologiche e di parziale disabilità che devono far riflettere sugli strumenti e sulle scelte che oggi governano la programmazione sul territorio. Ma non solo. Se un paese invecchia e, quindi, cambia il suo status, devono cambiare anche i modi di fare assistenza (ad esempio quella sanitaria e per la salute) e in generale il complesso sistema di servizi legati alla residenzialità degli anziani. E non si tratta di migliorare quanto oggi c'è, ma di cambiare radicalmente l'approccio. Già oggi siamo in presenza di una forte domanda di residenzialità legata alla popolazione anziana, che esprime richieste non solo di spazi adeguati, quanto di servizi e di convivialità, di lotta alla solitudine e di piccola o grande assistenza sanitaria e sociale. Si tratta di definire nuove politiche e modelli di intervento, che fino ad oggi hanno privilegiato l'aspetto assistenzialistico, gravando sulla spesa pubblica, ma che domani, per autosostenersi e non gravare in modo eccessivamente negativo sui bilanci dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, dovrà guardare a questa fascia di popolazione come ad un vero e proprio mercato, al quale dare risposte articolate, con modelli di offerta innovativi, di qualità ma anche di quantità. Si tratta in sostanza di ridefinire i sistemi di assistenza e di residenzialità, come ha sottolineato l'OMS nel progetto "Innovative care for chronic conditions", elaborato su dati che prevedono nella prossima decade una crescita fino al 300% della popolazione anziana nei Paesi più sviluppati.

Il tema non sarebbe così delicato se non fossimo in presenza di una scarsità di risorse da destinare alla spesa sanitaria e assistenziale, che obbliga a razionalizzare e a riordinare l'offerta, e che deve prevedere anche l'utilizzazione di innovative forme di intervento e gestione delle strutture di accoglienza, con un ruolo diverso delle Regioni.

### I problemi degli anziani disabili

Ad esempio, oggi nel nostro paese si contano 1,5 milioni di disabili ultrasessantacinquenni e di questi il 20% sono soggetti soli che necessitano di strutture residenziali in grado di integrare servizi sociali e sanitari. E' una condizione vissuta da 300mila anziani. E se consideriamo che nel nostro Paese per l'assistenza sociale ai disabili ogni anno si spendono circa 6,7 milioni di euro a fronte di un fabbisogno stimato di 15 milioni, si evidenzia la necessità di otti-

mizzare i processi e rendere efficace in termini quantitativi ed efficiente in termini qualitativi un'offerta che deve necessariamente aumentare in rapporto ad una domanda crescente.

### Elaborare progetti, produrre proposte

Non si tratta solo di ridefinire i meccanismi di assistenza, ma di elaborare progetti e individuare nuovi modelli di intervento in grado di coniugare reti di servizi funzionali ad un'assistenza localizzata sul territorio, vicina, di prossimità. E la soluzione è quella di progettare e realizzare strutture in grado di fornire tali servizi, dalla residenzialità all'assistenza. Il tema è quello della realizzazione di case per anziani in Italia, dalle semplici unità residenziali integrate da servizi comuni alle residenze protette e fino alle cosiddette RSA.

Qualche dato ci aiuta a comprendere come questo tema non sia un fattore congiunturale di un'evoluzione temporanea, ma un elemento strutturale al quale dare una risposta. Le dinamiche di evoluzione della popolazione vedono infatti un incremento dell'attesa di vita alla nascita (oggi pari a 76,2 anni per gli uomini e 82,2 per le donne) alla quale corrisponderà in futuro una dinamica naturale caratterizzata da un segno negativo, in base alla diminuita natalità, nonostante la positiva componente immigratoria. Nel breve periodo la dinamica di crescita della popolazione anziana nel nostro paese presenta un incremento significativo ma non ancora preoccupante. L'indice di vecchiaia infatti tra il 2004 e il 2010 si incrementerà di dodici punti, da 134 a 146. Ma è nel periodo successivo, nei prossimi venticinque anni, che avvengono le più consistenti variazioni.

### +54% la popolazione anziana nel 2031

Tra il 2001 e il 2031 la popolazione con oltre 65 anni di età aumenterà, secondo le previsioni dell'Istat, del 54% e di un ulteriore 9% nei vent'anni successivi, portando la crescita al 2051 quasi al 70%, a fronte di consistenti e significativi decrementi per le altre classi di età. In particolare la suddivisione delle proiezioni per classi di età evidenzia incrementi a tre cifre per le classi di età più avanzate, quelle che presentano anche i maggiori problemi legati alle patologie di cronicità e di disabilità.

In Veneto oggi sono presenti e attive 357 residenze sanitarie assistite (le cosiddette RSA) con una media di 56 posti letto per residenza ed un totale di 19.974 anziani residenti, pari al 14,4 per mille delle persone residenti in Veneto con 55 anni e più. Utilizzando le proiezioni regionali elaborate dall'Istat per il 2030 e il 2050 per il Veneto, e ipotizzando che la quota di popolazione residente nelle RSA rimanga in percentuale la stessa di quella oggi residente, la semplice crescita del numero di persone anziane e potenzialmente destinate ad utilizzare tali strutture, porta la domanda di posti letto a raddoppiare per il 2030 e a triplicare nel 2050. Si passerebbe infatti dall'attuale domanda di 20mila posti, rispettivamente a 40mila nel 2030 e a 60mila nel 2050. Significa che se il numero di posti letto rimanesse nella media attuale, si dovrebbe avere un incremento delle RSA pari a 700 nuove strutture da realizzarsi nell'arco dei prossimi 45 anni. Ma il numero potrebbe essere inferiore se invece si scegliessero dimensioni ottimali in relazione alla dotazione di letti e all'ottimizzazione dei servizi. Ad esempio se la regione Veneto si dotasse di nuove strutture da 80 posti letto, la necessità per il 2050 sarebbe di un raddoppio dell'attuale numero. In ogni caso queste cifre evidenziano l'importanza del problema e la necessità di risolvere fin da oggi questa problematica che oggi riguarda il 17% della popolazione, ma che nel 2050 interesserà potenzialmente un bacino d'utenza pari al 48% dei residenti. Una sfida per il Veneto e per la nostra società.